

No vax nel comitato vaccini, Russo si sfil

La responsabile veneta della prevenzione rifiuta l'incarico contro la scelta di Schillaci

FERRO / PAGINA 7



La dottoressa dirige il Dipartimento di Prevenzione in Veneto: durante il Covid era il braccio destro di Zaia. Ha inviato ieri la lettera di dimissioni al Ministero della Salute. Uno dei due professionisti è di Verona

Due medici vicini ai no vax nel comitato sui vaccini Russo abbandona l'incarico

«Hanno sostenuto posizioni contrarie alle strategie vaccinali nazionali. Non ci sono le condizioni perché io resti»

Enrico Ferro / VENEZIA

La direttrice del Dipartimento di Prevenzione della Regione Veneto rassegna le dimissioni dal Nitag, il gruppo tecnico consultivo nazionale sui vaccini nominato appena tre giorni fa dal ministro Orazio Schillaci. Ed è un'uscita di scena che fa rumore, perché motivata con chiarezza su un tema che non ammette zone grigie: scienza o anti-scienza. La dottoressa Francesca Russo, braccio destro del governatore Luca Zaia durante la pandemia, ha scelto di andarsene perché in quel gruppo nazionale sono stati inseriti anche due medici vicini al mondo no vax. E uno è proprio Veneto.

«La mia decisione è maturata a seguito della valutazione della composizione del gruppo, nel quale sono presenti componenti che in passato hanno più volte espresso pubblicamente posizioni non coerenti con le evidenze scientifiche in materia di vaccinazioni, arrivando in alcuni casi a sostenere o diffondere messaggi contrari alle strategie vacci-

nali nazionali», ha scritto la dottoressa Russo in una circolare inviata al Ministero della Salute e a tutti i dirigenti dei Dipartimenti di Prevenzione d'Italia. Una bomba che a Roma, negli ambienti ministeriali, stanno cercando in tutti i modi di disinnescare. Ma non sarà facile, perché riguarda le politiche nazionali in ambito sanitario. E non è un mistero che una certa destra abbia sempre strizzato l'occhio a complottisti e negazionisti del Covid.

L'organismo centrale per l'elaborazione e il supporto delle politiche vaccinali in Italia era stato ricostituito ufficialmente il 5 agosto scorso, con un decreto firmato dal ministro Schillaci, con allegato l'elenco dei 22 nomi degli esperti chiamati a dare il loro contributo. Dal Veneto c'erano, appunto, Francesca Russo e il professor Piero Ruggieri, ordinario di Ortopedia all'Università di Padova. Ma il ministero ha inserito nell'elenco anche il veronese Paolo Bellavite e il pediatra pisano Eugenio Serravalle. Entrambi si erano schierati contro l'obbligo dei vaccini per i bambini nel 2017 ma anche nel 2020 avevano manifestato la loro posizione contraria alle politiche sanitarie del governo.

Le funzioni del nuovo Nitag, come indicato nel sito del Ministero, sono orienta-

te a fornire supporto tecnico alla definizione delle politiche vaccinali nazionali. Ecco perché la presenza di due esponenti vicini al mondo no vax ha suscitato subito lo sdegno della comunità scientifica. La Società italiana di Igiene l'ha bollata come una "scelta sconcertante". E anche Roberto Burioni non ha esitato a far sentire la sua voce. Francesca Russo, però, si è spinta oltre: ha deciso di abbandonare il gruppo. Della serie, non in mio nome.

«Si ritiene che un organismo tecnico-scientifico come il Nitag debba fondarsi su criteri di rigore metodologico, indipendenza e piena adesione al principio evidence-based, al fine di fornire raccomandazioni efficaci e credibili a supporto delle politiche sanitarie pubbliche», ha scritto la dottoressa veneta nella lettera di dimissioni. «Nel contesto attuale, ove l'offerta vaccinale richiede un costante aggiornamento di competenza tecnica e la capacità di valutare l'impatto dell'immunizzazione nel mantenere in buo-



na salute la popolazione, anche per la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, si rende imprescindibile il ruolo di organi consultivi tecnici che operino in piena coerenza con i principi scientifici e con le finalità di tutela della salute pubblica. In assenza di tali presupposti, non sussistono le condizioni per una partecipazione ai lavori del gruppo». E tanti saluti dal Veneto.

Paolo Bellavite, pur respingendo l'etichetta di no vax, anche ieri ha condiviso sui suoi profili social articoli durissimi contro Conte e Speranza per la campagna di vaccinazione. L'uscita di scena di Francesca Russo rischia di avere pesanti ripercussioni, semplicemente per il fatto che un organismo di emanazione ministeriale in tema di vaccini non può non avere al suo interno la responsabile della Prevenzione di una delle regioni che in Italia si contraddistinguono per l'eccellenza in campo sanitario. —

ORAZIO SCHILLACI

«Lo dice l'Oms»



«Come stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, i gruppi consultivi tecnici (Nitag) sono presenti in quasi tutti i Paesi europei e svolgono un ruolo essenziale nella definizione delle raccomandazioni immunologiche sulla base delle migliori evidenze disponibili», ha spiegato il ministro della Salute Orazio Schillaci, che solo tre giorni fa, il 5 agosto scorso, ha nominato il gruppo composto da 22 professionisti.

ROBERTO BURIONI

«È uno scherzo?»



«Quando me lo hanno detto ho subito pensato a uno scherzo. No, non lo è», inizia così il posto che lo scienziato Roberto Burioni ha condiviso sul suo profilo Facebook appena saputo delle nomine ministeriali. «È stato nominato dal ministro della salute il comitato che gestisce la politica sui vaccini in Italia (in carica tre anni), si chiama Nitag e assieme a ricercatori, scienziati ed esperti del tema ci sono due nomi: Eugenio Serravalle e Paolo Bellavite».



LEDIMMISSIONI



Ecco il documento con cui Francesca Russo, dirigente del Dipartimento di Prevenzione del Veneto, ha rassegnato le dimissioni. La circolare è stata inviata al Ministero della Salute e a tutti i Dipartimenti di Prevenzione d'Italia.

FRANCESCA RUSSO
DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO
DI PREVENZIONE DEL VENETO